

All'attenzione del partito stronzobossista

Va premesso che ci rifiutiamo di chiamare Lega - un termine storicamente legato alla difesa delle antiche libertà municipali e alla più recente difesa del lavoro subalterno - una formazione politica che ha come fine precipuo di sostituirsi al notabilato partitocratico italiano nell'alleanza con la Confindustria padana.

I separatisti meridionali si prefiggono un risultato opposto, e precisamente l'indipendenza del paese napoletano e la fine dell'ingorda dominazione confindustriale padana.

Il federalismo stronzobossista ha fini subdoli.

Avvalendosi del mercato unico delle merci e dell'attività nazionale delle banche, non diversamente dal liberismo e dal socialismo padanista, esso persegue l'obbiettivo di tenere il lavoro meridionale sotto il tallone padano,

Oggi, in vista della kermesse elettorale, il partito stronzobossista cerca di legare a sé frange del mondo politico meridionale. Il mercato elettorale non è coerente con la speranza separatista. Dietro l'uguaglianza elettorale fra cittadini sta ferma come un macigno l'estraneità dei meridionali allo stato italiano in ogni sua versione: sabauda, fascista, voltagabbana e partitocratica.

Se il partito bossista riuscirà a spostare la capitale nazionale a Milano, svuotando "Roma ladrona" d'ogni potere, ne saremo felici. Ciò ci rafforzerà, come ogni successo del bossismo rafforza fra gli italiani del Sud l'idea d'indipendenza.

Questo non significa che tra il bossismo padanista e il separatismo meridionale ci sia una sola possibilità di alleanza: filosofica, pratica, elettorale. Non siamo federalisti, ma unitari del Sud continentale, e non abbiamo alcuna simpatia per le truffe elettorali.

D'altra parte il paese meridionale vuole liberarsi dal dominio di quelle classi e di quei ceti a cui il forestiero stato unitario devolve i trenta danari del tradimento. Le elezioni a noi separatisti non servono.

Se e quando i separatisti saranno vittoriosi - allora soltanto - si faranno i conti con la Padana per il risarcimento dei danni patiti nel corso di 150 anni.